

**L'inizio di un nuovo anno è il momento opportuno per fare il punto sulle adesioni: dietro i numeri, infatti, ci sono i volti delle persone. Due gli impegni proposti alle associazioni parrocchiali**

di **Fabio Dovis**

**L'**inizio di un anno associativo è anche il momento per fare il punto sulla situazione delle adesioni non come un fatto meramente burocratico ma come termometro della qualità della vita associativa a livello parrocchiale e diocesano. Sappiamo bene, infatti, che dietro i numeri ci sono i volti delle persone che hanno condiviso con noi l'esperienza associativa ed è per questo che una diminuzione o un aumento del numero degli aderenti portano con sé un impegno per l'associazione parrocchiale e diocesana. In entrambi i casi, infatti, siamo chiamati a verificare la qualità della vita ordinaria, degli appuntamenti che abbiamo offerto per la formazione, dei legami che siamo stati capaci di creare e del nostro rapporto con la comunità. Dietro il calo delle adesioni si nasconde spesso la debolezza di esperienze formative che non vengono percepite come significative, e laddove vi siano persone nuove che sono entrate pienamente far parte dell'Ac è necessaria una cura particolare affinché prosegua il loro cammino di piena adesione, di impegno, di crescita della

## Accendi l'Ac!

responsabilità laicale come ragazzi, giovani e adulti.

In quest'anno, in cui come slogan per la campagna delle adesioni è stato scelto *Accendi l'Ac*, per richiamare quell'impegno a portare la luce del Vangelo attraverso lo strumento associativo, c'è un aspetto particolare che vorremmo fosse usato anche come strumento di promozione. È uno strumento ordinario del nostro essere Ac, ma che sta diventando sempre meno scontato: il gruppo. L'Ac non è teoria ma necessità di una vita vissuta, di relazioni, di impegno comune, e questo lo si può sperimentare vivendo momenti di gruppo e condivisione. Proporre l'Ac deve significare proporre la partecipazione a una vita di gruppo, magari inizialmente anche numericamente piccolo ma non per questo chiamato a fare un percorso più annacquato o scialbo.

“Accendere l'Ac” significa infatti non solo far partire qualcosa che non c'è, ma anche farlo brillare come fuoco vivo capace di illuminare e di trasmettere calore, capace di raccogliere intorno alla fiamma del Vangelo un sempre maggior numero di persone.

# Accendi l'AC

Alla luce di queste considerazioni vi sono due ordini di impegni che le associazioni parrocchiali e diocesane si possono prendere all'inizio di questo anno associativo. Il primo impegno è quello di dedicare un incontro del consiglio parrocchiale e del consiglio diocesano per una riflessione e una programmazione su questo specifico tema dell'adesione, troppo spesso trattato unicamente come burocrazia associativa. Il secondo impegno, molto concreto, per quelle associazioni in cui non sono presenti tutti gli archi di età, è quello di far partire un nuovo gruppo durante quest'anno. Questa concreta attenzione, al di là del successo finale, aiuterà a conoscere meglio la propria realtà parrocchiale e anche a fare un esercizio di programmazione individuando le modalità più opportune e percorsi per "accendere" l'Ac.

Questo lavoro di verifica e programma-

zione è tanto più necessario in quest'anno in cui siamo chiamati a vivere il percorso assembleare e il rinnovo delle responsabilità associative. Le assemblee parrocchiali sono un'occasione per rinnovare il proprio impegno di fronte alla comunità e un'occasione per proporre una piena partecipazione a quei "simpaticizzanti" che magari hanno già condiviso con noi tratti del cammino, e che quel cammino possono proseguire ma con un "di più" di impegno e partecipazione. Sappiamo bene infatti che l'Ac è uno strumento associativo non fine a se stesso, o a carattere unicamente intrasociativo. Essa, infatti, deve costituire un modo efficace per fare incontrare tante persone con il Signore, per aiutarle a porsi al servizio della Chiesa e a crescere in umanità; e a noi che già ne facciamo parte è proprio chiesto un impegno affinché ciò si realizzi nelle nostre comunità. □